

Prezzo di Associazione

Per il 1° anno L. 20
 Per il 2° anno L. 35
 Per il 3° anno L. 50
 Per il 4° anno L. 65
 Per il 5° anno L. 80
 Per il 6° anno L. 95
 Per il 7° anno L. 110
 Per il 8° anno L. 125
 Per il 9° anno L. 140
 Per il 10° anno L. 155

Le associazioni non disdette al
 giornale rispondono.
 Una copia in tutto il regno con
 un franco.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cont.
 In terza pagina, dopo la prima
 del giorno, cont. 20. — In quarta
 pagina cont. 10.
 Per gli avvisi riportati al fianco
 ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pieghe
 non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Le glorie di un giornale

V'ha un giornale di Roma, il quale è proprio compreso a pieno del compito di educazione morale che spetta a chi fa sentire le proprie parole per mezzo della stampa quotidiana. E non è già un fogliuolo dalle piccole dimensioni, di quelli che vedono la luce per opera di qualche dispettoso, il quale traffica sulle basse passioni, sugli istinti villi per mettere da parte qualche soldo; è un organo dal formato grande, che la pretesa, e che è considerato come ufficio per di più. Per chi non lo sapesse, intondiamo parlare della *Riforma*, che, quanto a nobiltà di pensieri, a delicatezza di sensi, a cortesia di modi, pare nata fatta per formare il paio col nostro *Giornale*, gentiluomo se ce n'è. Ne riuscirebbe il più bel connubio che si sia mai veduto.

La *Riforma* dunque l'altro ieri, sotto la sua rubrica *cose dell'altro mondo*, nella quale qualcuno, che si sottoscrive "Argo", ha il nobilissimo ufficio di offrire quanto di disgusto trova nei fogli più imperiali del due emisferi, narra per disteso il fatto di una povera donna, cui in un ospedale francese fu diizzato grasi scambiato il bambino dandogliene un altro, in luogo del suo morto di vauolo. Ma, anzi che dire di che specie di ospitale si trattasse, essa, con una disinvoltura a cui non sappiamo che titolo dare, attribuiva la cosa a più o meno alle monache, e ne traeva commenti, quati si possono facilmente immaginare. Vedono i nostri lettori di quali arti si serve certa stampa, che per ironia chiama se stessa liberale.

Ma almeno la *Riforma*, pur disposta a calunniare quando si tratta di preti, di frati, di monache, avesse un po' di quel tatto che dovrebbe conoscere non foss'altro per il carattere che, a torto o a ragione, le viene attribuito, di giornale ufficio. S'immagini che l'altro giornale, parlando di una lettera del cardinal Rampolla ai circoli cattolici adunati a Bergamo chiamava il

cardinale segretario di stato senza stato. Ma da vero che è da congratularsi colla *Riforma*. Noi non sappiamo chi siedo i compilatori del giornale ufficio, ma se fosse opera di studenti usciti l'altro giorno dalla scuola è certo che offrirebbe maggiori prove di criterio.

Il detto foglio nel suo ultimo numero dà di nuovo a vedere i sentimenti onde è animato verso la religione e verso il clero, lo spirito di imparzialità che lo informa, la squisitezza di tratto di cui va adorno. In un articolo *il clero nelle epidemie* esso vorrebbe distruggere tutto il merito della condotta che il clero siciliano tiene nella presente epidemia. Mentre il ministero dell'interno deve lavorare tutto il giorno per reprimere violazioni ed attentati che, in alcuni punti della Sicilia vengono commessi dal popolo spaventato dal colera, per destituire qua e là autorità municipali ed anche politiche che abbandonano vilmente il loro posto, per designare al pubblico disprezzo non pochi medici, i quali, non ostante che il coraggio dovrebbe essere inerente alla loro professione, scappano via, un solo ceto di persone rimane al proprio posto, il clero: e si che, se il clero avesse potuto essere colto in tale occasione in fallo, non sarebbero mancati mille occhi per farlo. Invece le notizie, che giungono di là, ce lo danno quale esso si è dimostrato sempre in ogni parte d'Italia, pronto giorno e notte ad accorrere al letto dei moribondi, a coadiuvare l'opera ingiustamente sospettata del medico, a inculcare la obbedienza e la fiducia nelle pubbliche autorità. La *Riforma* su questo argomento invece si esprime così: "Il clero oggi adempie agli uffici del suo ministero, o meno non si può chiedergli. Ma quando si tratta di confortare col suo appoggio l'opera delle autorità civili e politiche, è proprio vero che sia, in generale, come dovrebbe, così volenteroso, e si mostri così devoto?". Chi non vede la marjolera che contengono queste parole? La *Riforma* non può affermare nulla contro il clero, ma

con una domanda fa un'insinuazione, certa che anche le insinuazioni hanno il loro effetto. Chi scrive nella *Riforma* vada a vederli, il clero siciliano e si capaciterà che esso compie, non gli uffici del suo ministero soltanto, vada e faccia esso quello che fa il clero. Ma sì, le sono parole. Vorremmo vederli certi, eroi, che declamano contro il clero, al letto di un coleroso, vorremmo vederli costoro. E sono gente liberale, e quindi dovrebbero essere imparziali per eccellenza, se almeno non si facessero uno studio quotidiano di smentire coi fatti quelle che vanno predicando ogni giorno.

Nello stesso numero la *Riforma* ha una corrispondenza intitolata *la politica nelle società operaie*, ove si vorrebbe smentire ciò che venne affermato dall'*Osservatore romano* del 17, essere "l'organizzazione delle società operaie in Italia" assai più politica che a base economica, se si tolgano le società operaie cattoliche."

O' bene, si senta che scrive la *Riforma* delle società operaie cattoliche: "L'operaio è indotto ad entrare nelle associazioni clericali per speculazione, sapendo benissimo che in compenso gli si domanda di far numero oggi, e di votare se sarà il caso domani. Si noti che il detto foglio ufficio aveva asserito poche righe innanzi che "il vantaggio, l'utile che deriva all'operaio che è iscritto (alle associazioni operaie cattoliche) è all'interno dell'associazione, non è nella natura di questa"; ma allora che speculazione fa l'operaio? giacché giuocar di parole è cosa facile, ma dare delle buone ragioni è tutt'altro. Vorrebbe favorire la *Riforma* di mostrarci quale sia il vantaggio, l'utile che l'operaio trova fuori della associazione cattolica? L'affermare che le società cattoliche operaie sieno quasi aziende elettorali che i vantaggi che l'operaio si ripromette sieno quelli offerti dall'esito di una elezione, se mai la *Riforma* la intendesse così, è cosa che mostra un cervello non più grande di quello di un colombo; e che fa argomentare come chi scrive conosca le società

cattoliche non più di quello che noi conosciamo la sua bella faccia.

Del resto si sentano le parole gentilissime che la *Riforma* ha su tale argomento. Non le commentiamo, perchè ogni commento sarebbe superfluo. "Tutto del resto nelle imprese clericali è speculazione. Speculazione quella delle suore di carità che negli ospedali lucrano sui malati, sul loro lavoro individuale, ed economizzano quanto più possono. Speculazione quella dei ricoveri, degli asili, dove il lavoro dei ricoverati è pagato in modo derisorio. Speculazione insomma tutta la così detta carità clericale, sulla quale qualcuno preleva sempre la decima."

Ci pare che basti. E queste sono le glorie della *Riforma*. A.

SULLE DECIME

(LETTERA APERTA)

All'illustrissimo signore G. L. Pecile senatore del regno.

Nel periodico *Bollettino della società agraria*, riportato dalla *Patria del Friuli*, si lesse testè un articolo, firmato G. L. Pecile con degli ascensi storici, apprezzazioni economiche e giuridiche sulla legge abolitiva delle decime, scritto allo scopo, come ivi dalla conclusione risulta, che la buona fede dei villici non vada soggetta a sorprese. Non se ne terrà per offeso quindi l'illustrissimo senatore se un villico, prete o secolare non importa, venga facendo alcune rettifiche alle inesattezze nelle quali l'onorevole articolista incorse. Gioverà per questo a tener fuori scervra da dizi od equivoci quali sieno la buona fede dei cattolici, al che ne è pur diretta la presente lettera aperta.

La contribuzione delle decime dunque, secondo l'avviso dell'illustre scrittore, sarebbe la più contraria ai principi di vera economia, in quanto che per la partecipazione del decimante ad ogni aumento di produzione al lordo, riesce quella a vera proibizione di ogni miglioramento agrario: Se ciò fosse vero, dovrebbero addirittura

APPENDICE 27

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

— Grazie, signor conte, rispose Angelina; io mi rimetto per questo a quanto farà il visconte; comunque sia, vi prego di accettare non già come pegno, ma come memoria, questo.

E così dicendo tolse dal dito un bellissimo anello con dei diamanti, lo porse a Boisjolin, dicendogli:

— Vi troverete sotto al cerchietto dei capelli; sono di mio padre.

Boisjolin era per cominciare una serie di ringraziamenti, quando Antonio entrò nella camera colla faccia tutta stravolta ed affannato dal gran corra.

— Che c'è? disse la Giborne, forse che Manuel si è rifiutato di firmare il passaporto?

— No, ciò è fatto; ecco la carta in regola.

— Come va dunque che hai quel viso così torbido?

— C'è che mentre io era innanzi al sindaco, è entrato il caporale di una pattuglia, il quale cominciò a fare un rapporto, in cui diceva che degli invasori erano passati scavalando il muro: che si erano ribellati alle intimazioni, battendo i suoi soldati e lasciando lui per morto, ma che egli al

chiaror della luna avea ben distinto il principale tra essi e che se lo vedesse lo riconoscerebbe; dopo di che si mise a fare un ritratto esattissimo del signor conte, dando i più minuti e precisi contrassegni; sicché tra me dissi, ascoltandolo Boisjolin.

— E che ha risposto Manuel? domandò Boisjolin.

— Ha detto che fra due ore si frugherà tutto Parigi, e che nel tempo stesso sarebbero mandati a tutte le barriere i contrassegni affinché si arrestasse chiunque vi corrispondesse.

— Quanto tempo è che il sindaco ha detto questo?

— Sarà una mezz'ora appena: ho lasciato là per la strada quella signora Marcourt che ha dei modi molto democratici per introdursi dalle persone. Figurarsi! apre ed entra senza nemmeno dire: Permesso?

Boisjolin, mentre Antonio parlava pareva occupato in tutt'altra cosa.

Egli aveva preso un bastone in un canto della camera, ne aveva svitato il pomo; e poscia attingendo nel cassetto del suo forziere introduceva nell'interno del bastone che era vuoto delle pile di luigi; il bastone ne poteva contenere seicento.

Terminata questa operazione, rimetteva, vitandolo di nuovo, a suo posto il pomo; ciò fatto si assicurava in cintura sotto il corpetto una specie di carniere, ripiena ancora questa di monete d'oro.

— Non c'è un minuto da perdere, disse poi signor Tancredi, il fermarci a scortare Angelina sarebbe lo stesso che perderla con noi; andiamo subito e passiamo la frontiera; di là potremo assai facilmente aiutarla ad uscire dalla Francia.

Tancredi rimase stordito da quella improvvisa decisione.

Boisjolin riprese:

— Presto! nella rapidità di esecuzione sia la salvezza di tutti; cambiate il vostro mantello che può essere stato segnalato; io curverò la mia persona e zoppicherò da un piede finché non avremo passato la barriera; fra tre quarti d'ora potremo esser fuori di Parigi, prima che l'ordine del sindaco sia pervenuto ai posti di sorveglianza.

Indi chiese alla Giborne:

— Come si chiamano i cocchieri corrispondenti del vostro Casca?

A Compiegne cerca di Lamèche, a san Giustino di Troteux.

Boisjolin domandò poi a Tancredi:

— Qual è il villaggio meno frequentato nei dintorni di Condé?

— Omeux, rispose il visconte.

— Va, bene, noi vi attendiamo, Antonio ed Angelina, coraggio, signorina, e arri-vederci.

Angelina gli rispose:

— Alla Provvidenza! ma se pure non ci dovessimo più rivedere, avrò sempre in memoria quanto avete fatto per me.

Tancredi era rimasto come impristato.

— Salutate la signorina, gli disse con energia Boisjolin, e venite, la salvezza di tutti lo esige.

Boisjolin e Tancredi uscirono e scesero la scala.

— La Giborne tenne loro dietro fino sulla strada.

— Arrivederci e sempre allegri! le disse Boisjolin.

In quel momento Brutus, il portinaio della Giborne, notava la partenza dei due ospiti della sua padrona.

XV.

La tigre scatenata.

La sera istessa in cui i settembristi di Parigi si erano impadroniti del castello di Argosaves, Reginaldo e Gillette sotto le spoglie della marchesa erano finchiusi nelle prigioni di Amiens, il cadavere del colonnello Filiberto era gettato nella fossa comune.

La carcerazione della giovinetta aveva avuto luogo senza che si sollevasse alcun dubbio sulla sua identità; perciò essa fu iscritta sul registro delle prigioni sotto il nome di nobile orfanello dei d'Argosaves.

Quando Lebon, l'ismissario di Danton in Amiens, seppe della perdita subita dai gendarmes nella presa del castello, pieno di furore gridò:

— Ah! essi hanno osato resistere! essi hanno tirato sul popolo! la vedremo.

(Continua.)

abolire tutte le locazioni di terra a mezzadria ed affittanze cogenere, locchè non ammettono per indiscutibile i più distinti agronomi, né è consentaneo a ragione, specialmente se si tratta della quota minima di un quarantesimo del raccolto come si verifica sulle decime attualmente in uso. Anzi non è raro il caso che i coltivatori dei campi si chiamino fortunati di contribuire molto a titolo di quartese, sul riflesso che qui tiene il paradosso assiomma che più se ne dà e più ne resta; a differenza delle pubbliche imposte le quali molte volte portano via anche quello che non si ha gravando di impieghi lo stesso fondo. E che le decime non sieno di ostacolo al progredire della agricoltura, né è indizio certo il fiorir di questa nelle regioni ove quel contributo è in vigore, e lo conferma lo stesso onorevolissimo senatore che nella sua stessa Pagagna non si stette dal ridurre a potere veramente modello una deliziosa sua tenuta, tutto che la sapesse gravata dal quartese.

Detto di questo, l'articolo in esame tocca delle varie vicende alle quali andarono soggette le decime dai primordi del cristianesimo fino a noi, e ce lo fa venir di Francia fra il V e l'VIII secolo dell'era cristiana. Inesattezza storica anche questa; imperocché è da ritenersi che ai primi tempi della Chiesa rimontino le decime, almeno in quanto equivalgono ad un equo sostentamento dovuto ai ministri del santuario; anzi, e il riconosce lo stesso onorevole senatore, trovano desso riscontro nelle disposizioni della legge mosaica. E' bensì vero che egli alla tribù di Levi le vuole giustamente assegnate solo perchè questa, oltre il culto esercitava la magistratura, però Mosè ce ne avvisa nel libro dei Numeri che Iddio diede in possesso ai leviti le decime precisamente perchè consacrati al suo ministero: *Propter quod omnes decimas Israelis in possessionem pro ministro suo servient mihi in tabernaculo* (c. XVIII). E poi, a dirla di passaggio, lo stesso ufficio di dirimere le liti, comunque di secolari interessi, non è alieno dal ministero ecclesiastico, almeno secondo le approssimazioni di S. Paolo: *Nescitis quoniam angelos iudicabimus? quanto magis secularia?* (I. ad Cor. VI). Ed ognuno sa che la Chiesa, società perfetta come ella è, deve andar fornita anche del potere giudiziario; del che, quando altri titoli vi mancassero, potrebbero ben giustificarsi le decime che si corrispondono ai capitoli i quali d'ordinario somministrano il personale dei tribunali ecclesiastici. — Va da sé che impropriamente e solo in senso lato si può appellare col nome di decima quanto dai fedeli dei primi tempi deponevasi nelle mani degli apostoli prima, e poi dei vescovi, perchè questi in egua misura distribuivano ai sacerdoti, erogassero per il culto, elargissero ai poveri: *Decimae sub manu Episcoporum esse censentur, ut ille qui caeteris praestit omnibus inest distribuat*. (Caus. 16. Quæst. 7. can. I.) locchè, a dirla incidentalmente, sculza di pianta l'altra insinuazione dell'onorevole sig. Pecile, che le decime propriamente dette fossero introdotte per sopprimere ai bisogni del clero minore mano a mano che i vescovi e gli abati concentravano nelle loro mani ed a loro profitto i beni della Chiesa. — Ma è inesatto pur anco quanto egli disse, e sopra se ne fece cenno, delle decime veri nominis in riguardo alla loro provenienza ed all'epoca di loro introduzione fra noi. Perocché i concilii si particolari come ecumenici dal secol VI al secolo XVI, quali l'Arelense (I. Orloans, 511), il Frogilense (Friuli, 796) il Moguntino I, II, (Magonza 813, 847) il Concilio generale XII di Laterano sotto Innocenzo III (1215) l'altro generale di Vienna nel Definito sotto Clemente V (1311), quello di Costanza sotto Giovanni XXIII (1415) e finalmente il Tridentino (1545-1563) ci parlano sempre delle decime come di una istituzione o legge generale della Chiesa; e per discendere più al concreto, il dottor

S. Agostino (356-430) sullo scorcio del secolo IV e sui primi anni del secolo V, esorta i cristiani dei suoi tempi e in particolare maniera quelli di Italia e di Africa che ebbe a trattare più da vicino, a dare alla Chiesa in determinata misura dei frutti del campo (*decime reali*) o del guadagno di loro fatiche (*decime personali*). *Præcedite aliquid et aliquid deputate fructum vel ex omnibus fructibus, vel ex quotidianis quæstibus vestris* (in Ps. 146); la quale porzione poi lo stesso S. Dottore in altro luogo chiama esplicitamente col nome di decima e ci rappresenta i ministri della Chiesa quasi della stessa legittimamente investiti: *Decimæ ex debito requiruntur, et qui dare noluerit res alienas invasit*.

O sa che l'onorevole senatore! Di Francia ci venne piuttosto il mal vezzo che abbior i laici e la potestà secolari di ingrossare in questa messe per loro di affatto estranea spettanza; ond'è che parecchi fra i Merovingi da prima e fra i Carolingi di poi, del patrimonio ecclesiastico fecero sperpero, gran parte delle decime infedando, contro il divieto della Chiesa, a favore dei loro vassalli; esempio seguito più tardi anche dai minori principi dell'impero secolari od ecclesiastici, e dagli stessi fondatori o patroni delle parrocchie che le decime di loro arbitrio rivolsero a proprio esclusivo vantaggio. Altro che le che le decime e quartesi collandare dei secoli... passati nelle mani dei vescovi e dei capitoli, come asserisce l'autore dello scritto in esame! Era successo invece quanto S. Agostino avea preannunziato con le sue parole riportate nel cap. *Mayores 16. quæst. 7: Hoc tollit fisco quod non accipit Christus*; e pur troppo se la buona fede dei credenti avesse ancora a lasciarsi circonvenire dalle mani dei FF. MM. resterebbe a depurare ancora *armigeros spoliantes rusticos et alios, quos non spoliarent si justas decimas et integras solvissent* (Id. Ib.).

Ma, è un fatto, soggiunge l'illustrissimo signor Pecile disceso al concreto, che il capitolo di Udine riscuote il quartese in molti paesi dove non esercita la cura di anime e in specie nel territorio esterno appartenente alla circoscrizione giurisdizionale delle parrocchie di città; è un altro fatto che il capitolo di Cividale ora parroco di 30 parrocchie e riscuoteva il quartese nel rispettivo territorio. E sia; per quanto resti a ridire sul capitolo di Cividale, il quale non è vero che ritiri il quartese su tutti i paesi specificati nell'articolo in discussione. Tuttavia è ancora falso quanto si vorrebbe far supporre, che i vescovi e i capitoli abbiano manomessi i diritti del clero minore, a loro esclusivo profitto. Perocché basterà a sapere, cioè che certamente non sfugge alla sagace erudizione dell'onorevole senatore, che tutti i beni della Chiesa depositati già nelle mani del vescovo per un'equa distribuzione a favore del clero curato, del culto e dei poveri *ut... omnibus iuste distribuat* (v. supra) furono da tempo rimossi ripartiti fra gli aventi diritto, riservando naturalmente una quota pel vescovo e suo capitolo, la quale dai canonici rileviamo essere stata una quarta parte (cap. de quarta, 4 da Præscrip.). Or non vi ha dubbio che lungo il decorso dei secoli queste aliquote decimali subirono diverse trasformazioni restando invariata solo la quarta parte ovvero sia quartese dovuto al clero curato. Conviene riflettere inoltre che il concilio di Trento nell'ordinare la erezione di nuove parrocchie rimetteva all'arbitrio dei vescovi il completarne la dotazione beneficiaria senza intaccare possibilmente la prebenda della Chiesa matrigna specialmente nelle decime, se non nei casi eccezionali di sovrabbondanza di redditi nella matrice e di assoluta deficienza nelle cure filiali. Con questi criteri si potranno pienamente giustificare le anomalie segnalate nell'articolo in discorso.

(Continua).

Irredentismo semiufficiale

I giornali pubblicano la seguente lettera dell'on. Bonghi a un cittadino istriano:

Gentilissimo signore,

Ho ricevuto a suo tempo la L. 425 raccolta a Parenzo e a Buie, per venire in soccorso delle famiglie dei valorosi caduti combattendo in Dogali.

Come di tutto il denaro raccolto per tal fine s'è fatto distributore il ministero della guerra, io passerò a questo la somma venuta da luoghi nei quali il sentimento italiano non è men vivo per ciò solo che non fanno ancora parte del regno. Ma la testimonianza che ella ci manda dell'essere comune a coteste popolazioni ogni nostra gioia e dolore, è pegno sicuro che un giorno — e non troppo lontano — quelli che l'affetto unisce, l'arte e la prudenza dei governi, l'entusiasmo e la coscienza dei popoli sopranno, congiungere in uno stato solo.

Voglia la vostra S. I. accogliere l'attestato della mia profonda considerazione e credermi

Tutto suo R. BONGHI.

Albano, 26 luglio 1887.

IL MANIFESTO

DEL NUOVO PRINCIPE DI BULGARIA

Ecco il testo del proclama diretto dal principe di Ferdinando di Coburgo alla Slobanje:

«Noi, Ferdinando I, per grazia di Dio e volontà della nazione principe di Bulgaria, dopo aver prestato giuramento solenne dinanzi alla grande assemblea nazionale, nell'antica capitale della Bulgaria, dichiarando al nostro popolo amatissimo che prendiamo la guida del governo del paese, che governeremo conformemente alla sua costituzione, risoluti come siamo ad impiegare tutte le cure e tutti gli sforzi per la sua prosperità, grandezza e gloria, pronti a sacrificare alla sua felicità anche la nostra vita.

«Salendo sul trono glorioso del re di Bulgaria, crediamo nostro dovere sacro l'esprimere al bravo e coraggioso popolo bulgaro la nostra sincera gratitudine, tanto per la fiducia che ci dimostrò scegliendoci come principe di Bulgaria, quanto per la sua condotta patriottica e prudente mantenuta nei momenti difficili che il nostro paese attraversa.

«Gli sforzi eroici del popolo bulgaro per salvaguardare i suoi diritti, il suo onore e i suoi interessi, gli hanno fruttato le simpatie di tutto il mondo civilizzato, e hanno ispirato a tutti fiducia nelle sue forze vitali, e la certezza che è degno di un avvenire più felice.

«Ringraziamo anche i reggenti e il governo per la loro gestione prudente degli affari di stato.

«Grazie a tale gestione si è potuto salvare l'integrità e la libertà del nostro paese.

«Che il nobile popolo e il valoroso esercito di Bulgaria si stringano attorno al nostro trono e ci aiutino in tutti gli sforzi per la felicità della patria.

«Invochiamo la benedizione di Dio su tutti gli atti e su tutte le risoluzioni che prenderemo.

«Viva la Bulgaria libera nel compimento dei suoi diritti.»

«FERDINANDO.»

Governo e Parlamento

Esperimenti di coltivazione del grano

Il ministero di agricoltura ha dato le opportune disposizioni perchè nella prossima stagione autunnale vengano iniziati, secondo un unico piano, numerosi esperimenti di coltivazione del grano in tutte le regioni d'Italia. Questi esperimenti affidati alle cure di scuole, di stazioni agrarie e di valenti agricoltori, si propongono due scopi ben definiti:

1. Vedere quale profitto si può trarre nella granicoltura da un razionale impiego di diversi concimi chimici.

2. Sperimentare l'impiego di diverse varietà di sementi nostrali ed estere.

Non può sfuggire ad alcuno l'importanza che esperimenti di tal genere possono avere per la nostra agricoltura, oggi specialmente che la coltivazione del grano costituisce un vero e proprio problema economico.

Inchiesta sui servizi marittimi

Dalla direzione del commercio si stanno inviando alle camere di commercio, alle imprese, ai sodalizi, agli armatori marittimi i questionari della commissione d'inchiesta sui servizi postali, commerciali e marittimi.

Viene fatta viva raccomandazione di rispondere al questionario con sollecitudine ed esattezza.

Lavori parlamentari in previsione

Fra i primi lavori della nuova sessione parlamentare si comprenderebbe anche un rapido esame del nuovo codice penale. Il governo conterebbe metterlo in vigore al principio del nuovo anno.

Per le condizioni sanitarie

Le autorità giudiziarie dei paesi colpiti dal colera ebbero ordine d'iniziare procedura contro medici, farmacisti e funzionari locali che mancarono ai doveri della loro professione.

ITALIA

Catania — Pare impossibile.

Nella scorsa notte — scrive la *Gazzetta di Catania* del 17 — alcuni caratteri venivano su carri carichi di vino da Misterbianco. Presso a Catania i fornaiari han detto che quelli là dovevano essere incaricati di gettare il colera la notte e quindi li volevano obbligare a toroaro indietro.

Naturalmente ne nacque un battibecco, dalle parole si passò ai fatti e due caratteri furono gravemente feriti di coltello.

Sono sopraggiunti carabinieri e guardie, che hanno operato sette arresti.

A Paternò, a Adernò, a Riposto, a Licodia si uccidono gli avvelenatori presunti; qui si cerca di fare altrettanto.

Genova — Per Cristoforo Colombo.

L'altro di a Genova per cura del municipio venne apposta una lapide sulla casa di via Ponticello, appartenente alla famiglia Colombo.

L'epigrafe suona così:

Nulla domus titulo dignior — Hæc — Paternis in ædibus — Christophorus Columbus — Pueritiam — Primamque iuventutem transiit.

ossia:

D'onor più degna casa non v'è — qui — nelle paterne stanze — Cristoforo Colombo — La puerizia — l'adolescenza — trascorse.

Ecco una delle poche lapidi che approviamo anche noi.

Reggio-Emilia — Monumento

al p. Secchi. — Il comitato provvisorio costituito già da tempo per raccogliere offerte a favore di un monumento scientifico da erigersi in Reggio-Emilia al padre Angelo Secchi, si è radunato nel giorno 9 corrente ed ha deliberato:

1. Che la somma raccolta a tutto il 12 luglio 1887 in L. 60,566,15, investita per lire 30,000 in cartelle di questo municipio, e per lire 20,566,15 in un vaglia di codesta banca popolare e per L. 185,15 in un libretto a risparmio della banca stessa, rimanga ferma in tale forma di investimenti sicuri ed abbastanza remunerativi e di sollecita liberazione.

2. Che sia preparata una relazione analitica riassuntiva su tutta l'opera compiuta sino ad oggi dal comitato da rendersi di pubblica ragione.

3. Che sia riservata, dopo la pubblicazione della relazione anzidetta, ogni deliberazione.

4. Che alla prossima convocazione provvedasi alla integrazione del comitato e alla aggregazione dei rappresentanti dei giornali cittadini o di una nuova pubblicazione od i rappresentanti dei quali sieno venuti meno.

ESTERO

Germania — Lega contro le stampe oscene

Si è costituita in Germania una lega contro la propagazione delle stampe oscene. Un sacerdote bavarese, il reverendo Haeker, ne è il fondatore. E' noto come ora le sette si giovino della corruzione morale dei popoli ed in specie della gioventù, come mezzo più possente ed energico per propa-

gare l'irreligione. E ciò fanno spesso insidiosamente, dandosi a quando a quando il tono di moralisti. Questa società invece, fondata nel vero e sincero spirito del cristianesimo, vuol lavorare ad impedire per quanto può la diffusione della scostumatezza. Questa società si è diretta anzi tutto al clero, come primo cooperatore, e poi agli albergatori, ai commercianti, ai fabbricanti, ai giornalisti per estendere l'azione sua quanto più si possa.

Olanda — *Elezioni generali* — Le elezioni generali si faranno, per la seconda camera, il 1 settembre, e per la prima il 2. L'apertura della nuova camera seguirà il 19 di detto mese.

Serbia — *Revisione della costituzione* — La questione della revisione della costituzione serba sta per essere risolta. I lavori della commissione sono così avanti che il progetto potrà esser sottoposto alla prossima assemblea. Secondo il desiderio di Ristic, la commissione ha redatto parecchi articoli nei quali si precisa nettamente il caso di responsabilità ministeriale.

Sarà anche creata una camera alta o senato.

Turchia — *Da noi si toglie, in Turchia si restituisce* — Il governo ottomano ha ordinato la restituzione all'arcivescovo cattolico di Massoul della chiesa di Tara, di cui or saranno due anni era stato con un firmato ceduto il possesso ai Giacobiti. Meglio i turchi che certi cristiani!

— *Conversioni in Armenia* — Dalle diocesi di Diarbekir, Karpouth e Malantre giungono notizie di conversione ed abiura di scisma. Oltre 80 famiglie abbracciarono il cattolicesimo. Un grande movimento nei cattolici si nota nelle diocesi armene di Brussa, Adana, Onseara e Morab.

Cose di Casa e Varietà

Per la luce elettrica

La riunione di sabato si chiuse con votare all'unanimità un ordine del giorno che applaude all'idea di fondare una società cooperativa, e incarica il comitato di raccogliere firme all'uopo.

Epilettico

Ieri sera verso le 8 1/2 un uomo sofferente di epilessia cadeva a terra dibattendosi e dando un forte grido. In questo mentre passavano vicino a lui tre signore le quali fuggivano ed una dovette entrare nella vicina farmacia Comelli, che si sentiva venir meno dello spavento. Frattanto il poveretto fu assistito, fino a che riebbe i sensi, da alcuni pietosi.

Denaro trovato

Sul ponte che dalla via Lovaria conduce in piazza arcivescovato si trovarono il 15 del corr. L. 42 circa, parte in moneta nostrale parte austriaca. Chi li ha perduti si rivolga alla direzione del nostro giornale.

Corse di velocipedi

Domenica ventura anche a Pordenone avrà luogo una corsa di velocipedi. — Quella che doveva aver luogo ieri a Cividale fu prorogata all'8 settembre, a cagione del tempo. — Auguriamo ai velocipedisti migliori fortune di certi altri.

Fuoco per fulmine

Sabato sera in Tricesimo nella località di Borgobello cadde un fulmine nella stalla di un colono del nob. G. de Pilosio e vi appiccò il fuoco. L'incendio fu presto domato, non però tanto presto che non restasse soffocata una manna e bruciati alcuni quintali di fieno, con un danno complessivo di circa due mila lire. Il padrone ed il colono erano assicurati.

Macelleria sociale

Si è costituita in Fagnaga e altri comuni limitrofi una macelleria sociale per azioni di L. 10, nella quale, a quanto si dice, la carne sarà venduta a cent. 60, 75 e 90 il chilogr., dell'iniziativa ha il merito il senatore Pacifici.

Leva sui nati nell'anno 1867

Oggi ebbe principio l'esame definitivo di arruolamento dei giovani nati nel 1867 nel distretto di Codroipo.

Giubileo sacerdotale di Sua Santità
Agli espositori.

La segreteria del comitato locale romano per l'esposizione vaticana invita tutti coloro che offrendo doni a S. Santità in occasione

del suo giubileo sacerdotale intendono concorrere alla ricompensa di diplomi e medaglie, a munirsi al più presto delle schede dichiarative di concorso, che si rilasciano alla sede del comitato in Via della Madalena n. 27 p. 2. e quindi, riempite e secondo delle indicazioni ivi contenute, rimetterle allo stesso ufficio non più tardi del giorno 30 prossimo settembre.

Fa parimenti le più vive preghiere a tutti e singoli gli esponenti e specialmente ai circoli, comitati, parrocchie ed associazioni cattoliche, di partecipare al più presto all'ufficio suindicato quale sia il dono che essi presenteranno alla mostra vaticana, insieme alle dimensioni degli oggetti per il relativo spazio attenendosi rigorosamente all'art. 1 delle norme per la spedizione degli oggetti suddetti già più volte pubblicato sui principali giornali cattolici, nonché a far capo alla sede del comitato per tutti quegli schiarimenti ed informazioni che potranno richiedere, come cose indispensabili onde il tutto proceda regolarmente e senza complicazione alcuna.

Doni di Trieste

I doni che da Trieste partiranno per Roma sono i seguenti:

Un antipendio di seta bianco ricamato in oro e seta con emblema in scappatura.

Ser mantelletta da Ciborio di seta ricamata in oro e seta: lavoro della signorina Lucia Bisioch colle sue allieve per cura della pia unione dell'adorazione perpetua.

Un apparato per messa in terzo in seta damascata rosso-giallo cioè: pianeta e due dalmatiche con stole manipoli, velo da calice e borsa: lavoro della predetta pia unione dell'adorazione perpetua.

Mille capi di ventito per la sacra infanzia, per quei bambini che vengono comprati o raccolti dai missionari nelle parti infedeli, affinché non servano di pasto agli animali immondi e feroci: lavoro eseguito la maggior parte dalle figlie di Maria nonché da alcune madri cristiane ed adoratrici del Ss. sacramento.

Cinque pianete nei diversi colori con stole, manipolo, velo da calice e borsa: il tutto di seta aggiuntori da ognuna l'alba, amitto, purificatorio e corporale: dono della società cattolica triestina.

Una pianeta violacea con stole, manipolo, velo da calice e borsa di tutta seta aggiuntori l'alba, amitto, purificatorio e corporale. Dono delle venerabili chiese di Brezovina, Divaca, Rodice e Slivje nel decanato di Dolina.

Come verrà inaugurata l'esposizione

La inaugurazione solenne della mostra vaticana verrà presenziata dalla stessa santità sua che pronunzierà un discorso, in risposta all'em. Schiaffino, presidente del comitato delle feste pel giubileo.

Verranno in tal circostanza eseguite tre nuove composizioni musicali: cioè il *Tu es Petrus* del maestro Meluzzi, l'*urrah* del maestro Gounod, ed un *Inno al Pontefice* del maestro Capocci. Quest'anno è musicato sulle parole di quello premiato al concorso già bandito dal comitato promotore di Bologna.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Depressione sulle valli del Po (752) — depressione a Pietroburgo (742) — Barometro in Svizzera (757) — Sardegna (758) — Atene (758). — Ieri quasi piogge generali sull'Italia superiore, venti moderati del III° quadrante nella media e bassa Italia — Stimate coperto o piovoso sull'Italia superiore — sereno a sud — venti deoli moderati meridionali.

Tempo probabile.
Venti meridionali e moderati — piogge specialmente sull'Italia superiore.

(Dall'Osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza.

Frutta e legumi

Pera comuni	L. — — —	10at Kg.
Persici	» — — —	70
Suini freschi	» — — —	28
Uva	» — — —	70
Noel fresche	» — — —	39
Patate	» — — —	14
Fagioli	» — — —	40
Zucchini	» — — —	24
Pom d'oro	» — — —	20
Peperoni	» — — —	30

APPUNTI STORICI

Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.
Isacco imperatore fra le sedizioni popolari fa portare in Costantinopoli l'immagine della beata Vergine di Odeg.
(Baronio *Annal. eccles.*)

Diario Moro

Martedì 23 agosto — *Filippo Benini*. Si benedice l'acqua per gli infermi alla B. V. delle Grazie.

STATO CIVILE

BOLLER. SRTT. dal 14 al 20 agosto 1887.

Nasce

Nati vivi maschi	11	femmine	4
» morti	—	»	1
Esposi	—	»	—
Totale N. 16.			

Morti a domicilio

Pietro di Micheliotti di Francesco d'anni 18 — Enrico De Cocco di Domenico di giorni 18 — Marianna nob. Masotti di giorni 14 — Maria Marinato di Giov. Batt. di giorni 22 — Cesare Selz di Luigi di giorni 11 — Giuseppe Armini di mesi 8 — Canetti fu Giuseppe d'anni 31: casalinga — Giuseppe Saccavini di Valentino di mesi 1 — Giuseppe Apelli di Antonio di giorni 18 — Pietro Querini fu Amadio d'anni 71: concupelli — Rosa Baschera di Giuseppe di mesi 7 — Pietro Sgarbo di Antonio di mesi 5 — Vittorio Alfieri di Daniele di giorni 17 — Luigi Marchiol di Giuseppe di anni 1 — Maria Cecchini di Tomaso di mesi 7 — Ida Passelli di mesi 1 — Amalia Lodolo di Carlo di mesi 2 — Adela Martingh di Antonio di mesi 11.

Morti nell'Ospedale Civile

Antonio Nastro di giorni 21 — Teresa Zeghis fu Vincenzo d'anni 39: casalinga — Antonio Nazzi fu Giov. Batt. d'anni 81: muratore — Antonio Costantini fu Giacomo d'anni 38: calzolaio — Antonio Darpelli di giorni 13 — Anna Simplicio di mesi 2 — Paola Veretti di giorni 18 — Biagio Fon fu Giovanni d'anni 76: sarto — Giuseppina Feruglio di Angelo d'anni 21: sarta.

Totale N. 27

dei quali 2 non appart. al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Luigi Ortis tessitore con Angela Moro sarta — Riccardo Rimini commerciante con Alice Wieselberger possidente — Antonio Sneidero agricoltore con Anna Brugnera cameriera — Domenico di Giusto agente privato con Catarina Contardo casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'atto municipale

Antonio Di Giusto fuochista con Maria Tolò casalinga — Carlo Benz cassiere di banca con Anna Tami agiata — Alessandro Herzon sotto ispettore forestale con Luigia Braidotti agiata.

ULTIME NOTIZIE

Coburgo riceve.

Da Filippopoli in data 21 si annunzia che Coburgo, o Ferdinando I di Bulgaria se meglio piace, riceverebbe parecchie deputazioni e capi di comunità religiose, principale fra essi il vicario apostolico mons. Roberto M. nial. — Discutesi la questione dell'ampistia. — Corrono voci di proclamazione dell'indipendenza, ma non si conoscono in proposito le intenzioni del principe. — E' levata la censura dei disprezzi; il principe non riceverà i consoli se non a titolo ufficiale.

Le potenze non vogliono ricevere.

La Porta riceverà le risposte delle potenze alla circolare del 14 corrente relativa alla Bulgaria.

Le potenze risposero unanimi circa la illegalità della presa di possesso della Bulgaria da parte di Coburgo, ma sono divise circa la legalità della elezione di Coburgo.

La Francia, l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra non variano le loro dichiarazioni precedenti.

La Germania rispose di non riconoscere assolutamente nulla in Bulgaria, consiglia senza reticenze la Porta di agire completamente di accordo colla Russia accettando il generale Ehrenrode candidato della Russia come luogotenente principesco ed inviando un commissario ottomano in Bulgaria per stabilire con la Russia le misure da prendersi.

La Russia nella sua risposta sembra dubitare della franchezza della Porta e domandare di pronunziarsi categoricamente, senza di che la Russia lascia intravedere la possibilità di un'occupazione militare.

Giere soggiunge che la Russia non potendo tollerare gli atti audaci di Coburgo e della reggenza sarà costretta di uscire dalla sua riserva e consiglia alla Porta una azione turco-russa.

I circoli ottomani rimasero vivamente colpiti dalla risposta della Germania facente presagire un accordo russo-tedesco e l'abbandono da parte della Germania dell'Oriente alla Russia.

Arresto in Africa.

Il Ventura, di cui un dispiaccio d'ieri annunziava il seguito arresto a Massaua, quale presunto assassino del colonnello Ferrero Gola, era già a Massaua quando vi giunsero le nostre truppe.

Pubblica sanità.

A Palermo, dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 i casi furono 18, i morti 16.

Il sindaco e alcuni consiglieri di Lingua-glossa sono fuggiti.

Il ministro Crispi telegrafò destituendo il sindaco e sciogliendo il consiglio. Si manderà un commissario regio.

A Messina, venne ieri l'altro denunciato un caso sospetto in persona di certa Caterina Ciccolo, di anni 18, faulecca.

A Resina, presso Napoli, il morbo è sempre stazionario.

A Catania, nelle ultime 24 ore, non venne denunciato nessun caso nuovo, ma soltanto tre decessi.

TELEGRAMMI

Londra 20 — *Camera dei Comuni*. — Bryce dice che fu un errore negoziare col Sultano invece che colla Francia.

Pietroburgo 20 — L'osservazione dell'ecclisse di ieri fallì dappertutto in causa del tempo sfavorevole.

Madrid 20 — I giornali annunziano la prossima partenza del Duilio; essi elogiano il principe Tommaso.

Londra 21 — L'epidemia della febbre maligna aumenta a Londra in modo inquietante.

Londra 20 — Un meeting avrà luogo martedì a Dublino per protestare contro le misure prese dal governo contro la lega nazionale.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 20 agosto 1887	
Venezia 61 23 43 58 81	Napoli 34 69 55 61 29
Bari 41 13 55 54 75	Palermo 9 80 68 45 43
Firenze 26 63 12 77 18	Roma 38 68 32 49 17
Milano 37 28 13 44 67	Torino 21 1 74 40 54

NOTIZIE DI BORSA

29 agosto 1887	
Rend. It. 5 1/2 per 100	98. — a L. 97 1/2
Id. 4 1/2 per 100	95.87 a L. 95.93
Rend. annuo carta	da F. 81.55 a F. 81.45
Id. in argento	da F. 82.90 a F. 82.70
Flor. off.	da L. 209.50 a L. 209. —
Banconote austr.	da L. 292.50 a L. 291. —

CARLO MORO gerente responsabile.

ULTIMA LOTTERIA ITALIANA

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

Esente dalla tassa stabilita colle leggi 2 aprile 1866
Num. 3754, Serie 3.

Premi ufficiali pagabili in contanti senza alcuna ritenuta da Lire 100,000, 500,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 1,000 500, 100 e 50 minimo l'intero importo dei quali trovarsi depositato presso la BANCA SUBALPINA e di MILANO, società anonima

Capitale VENTI MILIONI versati

Ogni biglietto costa

UNA LIRA
e concorre per intero a tutti i premi

I GRUPPI da 5, 10, 50 e 100 biglietti del prezzo di 5, 10, 50 e 100 lire possono vincere rispettivamente

da L. 250 a 200000

» 500 a 250000

» 2500 a 297500

» 5000 a 304500

I biglietti si vendono

in Genova presso la banca Fratelli CASARETO di Francesco incaricata dell'emissione.

In TORINO e MILANO presso la banca SUBALPINA e di MILANO.

In UDINE presso ROMANO e BALDINI piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre città presso i principali banchieri e cambivallate.

Villa d'affittarsi

signorilmente ammobigliata, in Pagnacco, posizione amenissima, giardini, scuderie, rimessa, camera da bagno. — Si affitta tanto per intero che per metà, durante i mesi di settembre e di ottobre, e nel caso anche per tutta la stagione invernale.

Non si addiziona a trattative che fino al 25 agosto. Rivolgersi al sig. Giovanni Musconico, casa Trezza-Collorodo, via Zanon, Udine.

Amaro d'Udine — Vedi avviso in quarta pagina

STAGION FESTIVA
